

L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA IN ITALIA  
ANNO SCOLASTICO 2002/2003  
(decima edizione)

Ormai da un decennio il Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana realizza, in collaborazione con l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, la rilevazione nazionale degli elementi quantitativi fondamentali riguardanti l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole statali italiane. Anche quest'anno i dati raccolti permettono di delineare la situazione nazionale e locale relativamente ad alcuni aspetti di notevole interesse: dal numero di avvalentisi dell'IRC in totale e per ordine di scuola, al tipo di attività svolte in alternativa all'IRC, alla composizione e all'impegno orario del corpo docente. Come nelle edizioni precedenti l'annuario è articolato in quattro parti che illustrano per l'anno scolastico 2002/2003 la situazione riferita ai dati:

- nazionali;
- delle grandi circoscrizioni del Nord, Centro, Sud;
- delle regioni pastorali;
- di ciascuna diocesi.

In questa edizione la partecipazione delle singole diocesi al censimento degli studenti avvalentisi dell'IRC è lievemente diminuita, passando dalle 196 dell'anno 2002 alle attuali 185<sup>1</sup>; ne è derivata una riduzione anche nel numero degli studenti rilevati che quest'anno risultano leggermente inferiori ai 6 milioni, con una *copertura* della popolazione scolastica italiana stimata attorno al 75% del totale.

Tab.1 Rappresentatività studenti delle scuole statali (\*anno scolastico 97/98)

Scuole	Studenti		%
	Italia*	Rilev. IRC	
Materne	917.700	772.654	<b>84,2</b>
Elementari	2.617.163	2.052.566	<b>78,4</b>
Medie	1.745.742	1.228.025	<b>70,3</b>
Superiori	2.429.114	1.767.039	<b>72,7</b>
<b>Tot.</b>	<b>7.709.719</b>	<b>5.820.284</b>	<b>75,5</b>

Tab.2. Diocesi partecipanti

Regione Pastorale	Diocesi	
	Partec.	Totale
Abruzzo e Basilicata	8	11
Calabria	5	6
Campania	10	12
Emilia	13	25
Lazio	12	15
Liguria	16	22
Lombardi	7	7
Marche	10	10
Piemonte	11	13
Puglia	17	17
Sardegna	16	19
Sicilia	9	10
Toscana	13	18
Triveneto	15	18
Umbria	15	15
<b>Italia</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
<b>Italia</b>	<b>185</b>	<b>226</b>

Tab.3 Ripartizione territoriale diocesi.

Circoscr	Diocesi		%
	Italia	part. IRC	
Nord	64	61	95,3
Centro	82	67	81,7
Sud	80	57	71,3
<b>Italia</b>	<b>226</b>	<b>185</b>	<b>81,9</b>

<sup>1</sup> Le diocesi di Isernia, Termoli, Tricarico, Cassano, Lamezia, Oppido Mamertina, Aversa, Avellino, Salerno, Faenza, Alessandria, Bari, Conversano, Ugento, Mazara del Vallo, Messina e Pitigliano hanno confermato i dati precedenti.

Alcune diocesi (27 su 185) hanno fornito, anche in questa edizione dell'annuario, solamente dati riassuntivi che vengono presentati in tabelle atipiche, contenenti esclusivamente le frazioni di avvalentisi dell'IRC, sia in totale che per tipo di scuola.

Come di consueto in questa parte dedicata alla presentazione dell'annuario relativo all'a.s. 2002/2003 esporremo alcune indicazioni di massima utili per delineare un quadro d'insieme dell'insegnamento della religione cattolica, rinviando il lettore interessato alla conoscenza delle specifiche situazioni alla lettura delle rispettive tabelle.

## **A) GLI STUDENTI CHE SI AVVALGONO DELL'IRC**

### *1. Dati nazionali*

La percentuale degli alunni avvalentisi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2002/03 è risultata del **93,0%** con una complementare frazione di rifiuti pari al **7,0%** del totale. Il dato, valutato nella sua dinamica temporale (tab.4), segnala ancora una volta una tenuta nella frequenza all'IRC che appare pressoché stazionaria lungo la decade che ha visto realizzare il monitoraggio delle presenze. Infatti i livelli di accettazione dell'IRC nell'arco di tempo considerato hanno segnato modeste oscillazioni come emerge dalla constatazione dell'esigua differenza che si è riscontrata fra l'anno di massima adesione – il 94/95 con una quota di presenze del 94,4% – e la situazione di minimo consenso, rilevata nel 99/00 con il 92,9% di frequenze. Si ricordi comunque che i confronti vanno presi in termini orientativi in quanto la popolazione studentesca rilevata nei vari periodi ha subito le modifiche conseguenti sia alla variazione nella composizione studentesca, sia all'adesione *fluttuante* di alcune diocesi che hanno così parzialmente variato la base di riferimento; in ogni caso appare confortante constatare il permanere nelle scuole statali italiane di un'elevatissima partecipazione complessiva all'insegnamento della religione cattolica.

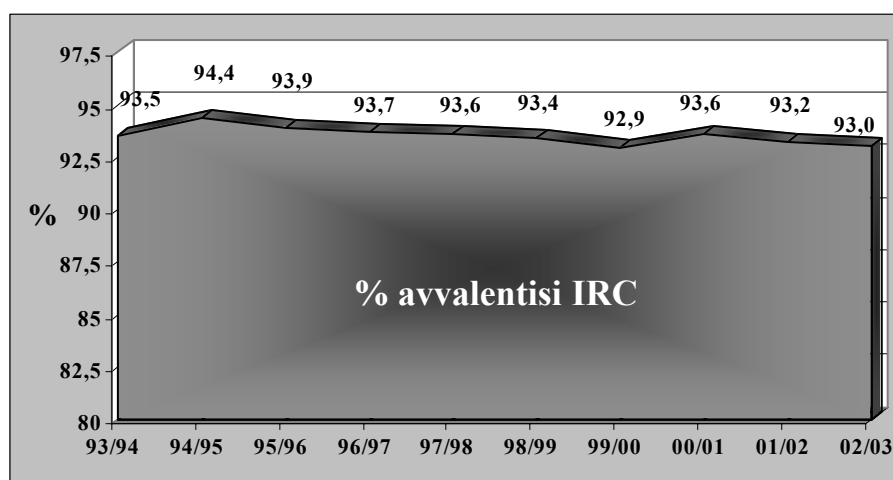
La disaggregazione del risultato ottenuto sull'intero corpo scolastico nelle diverse tipologie in cui si articola il sistema italiano mette in evidenza livelli di adesione all'IRC significativamente differenziati: così le quote di rifiuti risultano decisamente maggiori nelle scuole medie superiori, che si collocano attualmente sul 12,5 % - contro una media complessiva del 7% - quale risultato di un trend evolutivo che ha visto una disaffezione tendenzialmente crescente, sia pure con tassi piuttosto limitati. Anche nelle altre scuole il dato più recente pone in evidenza una lieve crescita nella percentuale di non avvalentisi, che tuttavia colloca i valori di tutti e tre gli altri ordini di scuola su livelli pressoché dimezzati rispetto a quelli determinati negli istituti superiori. Assai confortante appare la situazione nell'ambito delle scuole materne ed elementari dove l'adesione risulta elevatissima e dell'ordine del 96% degli iscritti. Si nota peraltro che nelle scuole materne l'ultimo anno di rilevazione ha visto una sensibile crescita nei non avvalentisi, passati dal 3,7% al 4,2%, che potrebbe dipendere sia da fattori occasionali, sia dall'insorgenza di un fenomeno relativamente nuovo quale l'immissione nel sistema scolastico nazionale di quote di immigrati sempre più consistenti. Il monitoraggio delle frazioni di adesione all'IRC nei prossimi anni potrà illuminare circa gli atteggiamenti che verranno adottati in futuro dalle famiglie degli studenti che frequenteranno le scuole statali italiane.

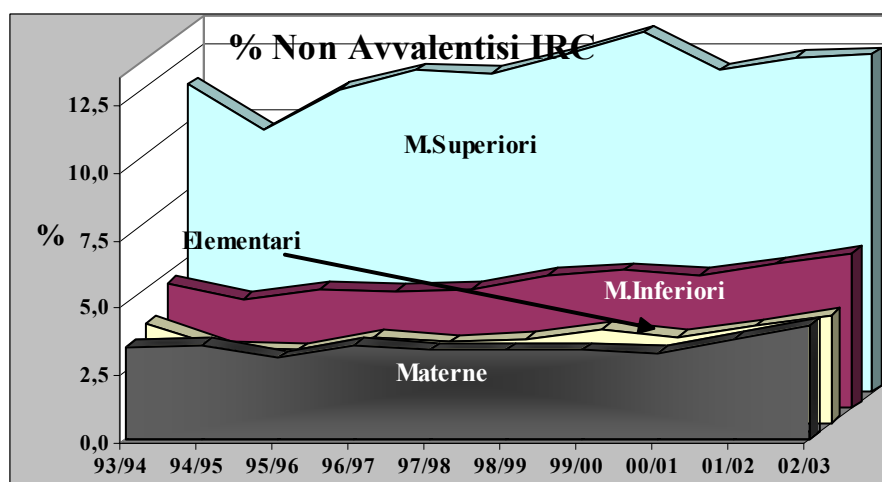
Limitando l'orizzonte d'osservazione al periodo più recente (tab.4a) si rileva che la lieve diminuzione nella frequenza osservata nell'ultimo anno (-0,2%), qualora venga esaminata nelle sue componenti, appare dovuta ad una flessione generalizzata degli *avvalentisi* in tutti gli ordini di scuole che vedono una riduzione dello 0,5% nelle materne, dell' 0,4% nelle elementari, dello 0,4% nelle medie inferiori e solamente dello 0,1% nelle superiori. Per una lettura corretta dei dati riguardanti le medie superiori si tenga presente che i valori disaggregati (Magistrali, Licei, Istituti Tecnici, Ist. Professionali e Altre scuole) si riferiscono alle sole diocesi che hanno fornito i dati analitici (158 su 185) e non sono quindi strettamente comparabili con quelli complessivi riportati nella prima parte della tabella. Ovviamente questi ultimi, essendo completi, danno la tendenza

effettiva delle frequenze all'IRC nell'insieme delle scuole superiori, mentre i secondi ne rappresentano solo una quota parte. Ciò premesso, si rileva che le scuole superiori in cui l'adesione all'IRC è risultata più bassa sono gli Istituti Professionali (13,0% di *non avvalentisi*, peraltro diminuiti dello 0,3% rispetto all'anno precedente), mentre sono gli Istituti magistrali che hanno segnato i maggiori consensi (9,2% di *non avvalentisi*, con un leggero peggioramento rispetto all'anno precedente nel quale l'omologa percentuale fu del 8,9%).

Tab.4 Dati nazionali: % di studenti **Avvalentisi e non dell'IRC**

Anno scolastico	% Avvalentisi				
	Totale	Materne	Elementari	M.Inferiori	M.Superiori
<b>02/03</b>	<b>93,0</b>	<b>95,8</b>	<b>96,0</b>	<b>94,3</b>	<b>87,5</b>
01/02	93,2	96,3	96,4	94,7	87,6
00/01	93,6	96,8	96,8	95,1	88,1
99/00	92,9	96,7	96,5	94,9	86,7
98/99	93,4	96,7	96,9	95,1	87,5
97/98	93,6	96,7	97,0	95,6	88,2
96/97	93,7	96,5	96,8	95,7	88,1
95/96	93,9	97,0	97,3	95,6	88,8
94/95	94,4	96,5	97,2	96,0	90,3
93/94	93,5	96,6	96,3	95,4	88,6
% Non Avvalentisi					
<b>02/03</b>	<b>7,0</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>	<b>5,7</b>	<b>12,5</b>
01/02	6,8	3,7	3,6	5,3	12,4
00/01	6,4	3,2	3,2	4,9	11,9
99/00	7,1	3,3	3,5	5,1	13,3
98/99	6,6	3,3	3,1	4,9	12,5
97/98	6,4	3,3	3,0	4,4	11,8
96/97	6,3	3,5	3,2	4,3	11,9
95/96	6,1	3,0	2,7	4,4	11,2
94/95	5,6	3,5	2,8	4,0	9,7
93/94	6,5	3,4	3,7	4,6	11,4

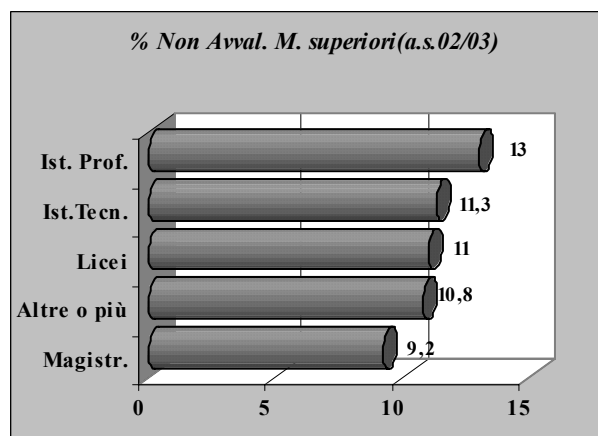
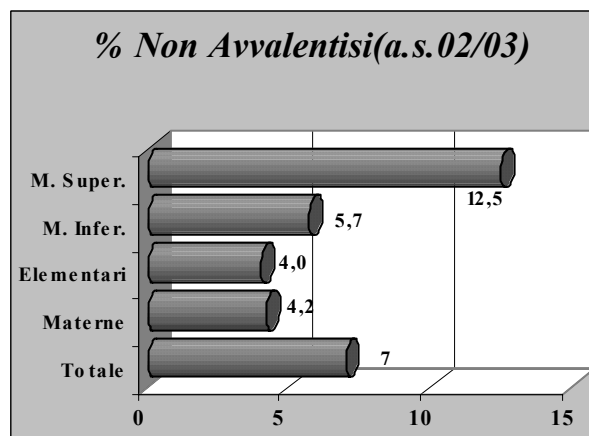




Tab.4a. Avvalentisi e non avvalentisi IRC nell'ultimo triennio. Dati nazionali

a.s. 2002/2003					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
% Avvalent.	93,0	95,8	96,0	94,3	87,5
% Non Avv.	7,0	4,2	4,0	5,7	12,5
<b>Sc.Superiori*</b>	<b>Magistr.</b>	<b>Altre o più</b>	<b>Licei</b>	<b>Ist. Tecn.</b>	<b>Ist. Prof.</b>
% Non Avv.	9,2	10,8	11,0	11,3	13,0
a.s. 2001/2002					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
% Avvalent.	93,2	96,3	96,4	94,7	87,6
% Non Avv.	6,8	3,7	3,6	5,3	12,4
<b>Sc.Superiori*</b>	<b>Magistr.</b>	<b>Altre o più</b>	<b>Licei</b>	<b>Ist. Tecn.</b>	<b>Ist. Prof.</b>
% Non Avv.	8,9	9,9	11,5	11,2	13,3
a.s. 2000/2001					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
% Avvalent.	93,6	96,8	96,8	95,1	88,1
% Non Avv.	6,4	3,2	3,2	4,9	11,9
<b>Sc.Superiori*</b>	<b>Magistr.</b>	<b>Altre o più</b>	<b>Licei</b>	<b>Ist. Tecn.</b>	<b>Ist. Prof.</b>
% Non Avv.	9,0	9,0	10,8	10,9	12,6

\*Dati parziali riferiti alle sole diocesi che hanno inviato i dati analitici.



## 2. Dati relativi alle circoscrizioni Nord-Centro-Sud

Per un'analisi più dettagliata, il territorio nazionale è stato suddiviso nelle tre grandi circoscrizioni corrispondenti all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, raggruppando le diocesi secondo la **regione pastorale** di appartenenza con i seguenti criteri:

**Nord:** Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna;

**Centro:** Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

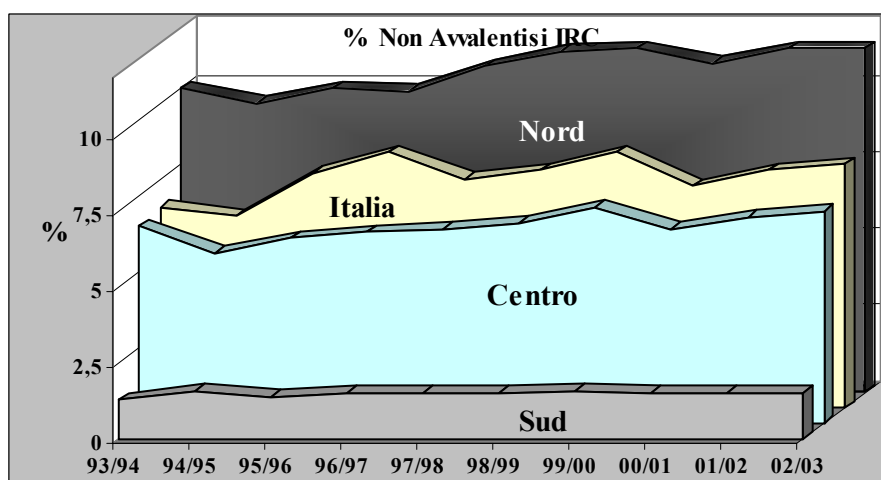
**Sud:** Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Esaminiamo anzitutto la dinamica della frequenza all'IRC disaggregata per ciascuna delle tre grandi circoscrizioni relativamente alla decade nella quale è stato predisposto il monitoraggio: i dati sono presentati nella tab. 5 e sintetizzati nel grafico relativo. Da essi emerge con chiarezza la notevole differenza che caratterizza la disponibilità nei confronti dell'IRC nelle 3 ripartizioni considerate:

- al Nord le percentuali di non avvalentisi appaiono decisamente più elevate – i livelli oscillano dal 9,5% all'11,3% - con un andamento in moderata crescita dal primo al secondo lustro, ma con una pratica stabilità nell'ultimo quinquennio;
- al Centro la situazione appare lievemente al di sopra della media nazionale con tendenze altalenanti che comunque hanno visto le quote di rifiuti più consistenti (8,4%) nel periodo centrale degli anni considerati, mentre i valori più recenti segnano incidenze minori, seppure in moderato aumento;
- la circoscrizione Sud continua a manifestare la situazione più confortante, sia perché la quota di studenti che rifiuta l'IRC appare trascurabile – nei 10 anni di rilevazione si è mantenuta fra l'1,3% e l'1,6% - sia perché il trend del fenomeno appare del tutto stazionario e saldamente ancorato sui livelli minimi indicati.

Tab.5. % di **Non Avvalentisi** per circoscrizione.

Anno scolastico	Circoscrizione			<b>Italia</b>
	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
<b>02/03</b>	<b>11,3</b>	<b>8,0</b>	<b>1,5</b>	<b>7,0</b>
01/02	11,3	7,8	1,5	6,8
00/01	10,8	7,3	1,5	6,4
99/00	11,3	8,4	1,6	7,1
98/99	11,2	7,8	1,5	6,6
97/98	10,7	7,5	1,5	6,4
96/97	9,9	8,4	1,5	6,3
95/96	10,0	7,7	1,4	6,1
94/95	9,5	6,3	1,6	5,6
93/94	10,0	6,6	1,3	6,5



Passiamo ora all'esame della situazione attuale, proponendo qualche paragone con quella osservata nell'anno immediatamente precedente e sempre in riferimento alle tre grandi circoscrizioni (tab.5a).

- \* **NORD.** La percentuale attuale dei non avvalentisi (11,3%) appare perfettamente identica a quella rilevata nell'anno precedente. La disaggregazione per tipo di scuola vede peraltro comportamenti differenziati: da un lato la scuola materna, col 8,2%, indica la maggiore perdita percentuale di presenze che raggiunge +0,8%, visto che nell'a.s. 2001/2002 i rifiuti erano del 7,4%; analogamente appare peggiorata la situazione nelle elementari dove i *non avvalentisi* crescono dal 5,8% al 6,2% e nelle medie inferiori che segnano una lievitazione più marcata che porta la percentuale dall'8,1% all'8,7%. Nelle scuole superiori la variazione segna un lieve aumento nelle quote di rifiuti dell'IRC che portano peraltro la già consistente frazione dell'anno precedente (20,8%) al 21,3%.
- \* **CENTRO.** In questa circoscrizione la percentuale dei non avvalentisi segna un lieve aumento che ne innalza la quota fino all'8% rispetto al 7,8% rilevato nell'anno precedente. Si tratta comunque di una variazione assai contenuta che non sposta l'andamento pressoché stazionario registrato in ambito nazionale. In questa vasta zona si osserva peraltro una lieve crescita delle diserzioni dall'IRC sia nelle scuole materne - ove l'attuale tasso del 4,4% risultava del 3,9% - sia nelle elementari (4,3% ora rispetto al 4,0% del 2001/2002). Al contrario, nelle scuole medie inferiori e nelle superiori si constata una situazione perfettamente identica di quella rilevata l'anno precedente.
- \* **SUD.** Si conferma la circoscrizione più stabile, dove la percentuale dei *non avvalentisi* è rimasta ormai da lungo tempo stazionaria sui bassi livelli dell'1,5%, con una perfetta coincidenza anche nei livelli specifici delle singole tipologie scolastiche, che in tutto questo vasto territorio non mostrano differenza alcuna rispetto ai confortanti risultati osservati nell'anno precedente.

In conclusione, l'analisi delle recenti variazioni dei *non avvalentisi* suddivisi per *circoscrizione*, pur nella non perfetta comparabilità dei dati (le diocesi non sono esattamente le stesse), evidenzia una sostanziale tenuta sia delle diocesi de Nord che di quelle del Sud e che la modesta crescita riscontrata nell'ultimo triennio è dovuta principalmente al cambiamento della propensione verso l'IRC osservato nelle regioni centrali, in particolare fra gli studenti delle scuole superiori.

Tab.5a % Non Avvalentisi IRC nell'ultimo triennio per circoscrizione

a.s. 2002/2003				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Materne	4,2	8,2	4,4	1,1
Elementari	4,0	6,2	4,3	1,1
M. Inferiori	5,7	8,7	6,2	1,5
M.Superiori	12,5	21,3	14,5	2,1
tutte le scuole	7,0	11,3	8,0	1,5
a.s. 2001/2002				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Materne	3,7	7,4	3,9	1,1
Elementari	3,6	5,8	4,0	1,1
M. Inferiori	5,3	8,1	6,2	1,5
M.Superiori	12,4	20,8	14,5	2,1
tutte le scuole	6,8	11,3	7,8	1,5
a.s. 2000/2001				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Materne	3,2	6,3	3,6	1,1
Elementari	3,2	4,9	3,8	1,1
M. Inferiori	4,9	7,8	5,2	1,5
M.Superiori	11,9	20,9	12,6	2,0
tutte le scuole	6,4	10,8	7,3	1,5

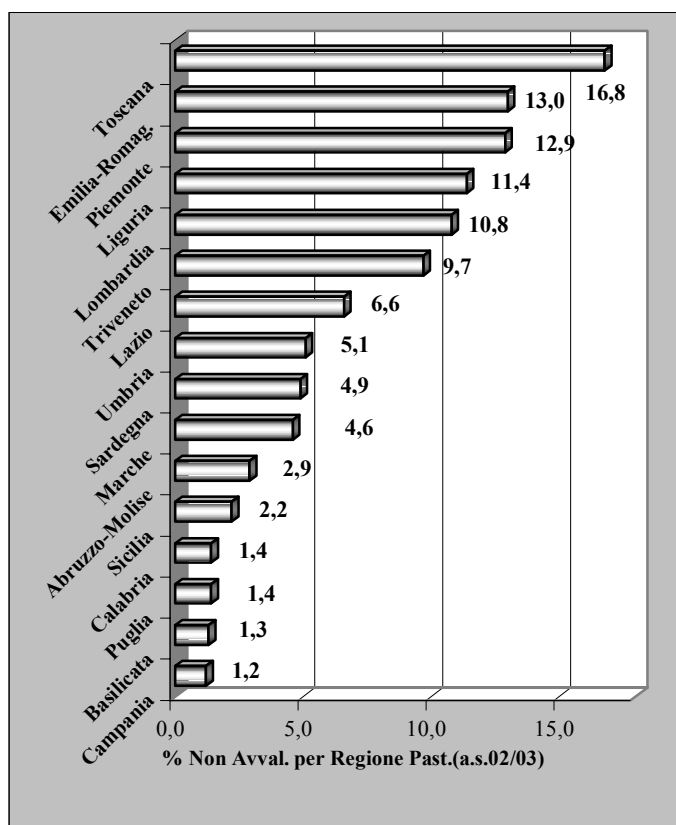
### 3. Dati relativi alle regioni pastorali

La tab. 6 presenta la disaggregazione dei risultati per regione pastorale con riferimento all'ultimo triennio: anche quest'anno si conferma la considerevole differenza che caratterizza i comportamenti nelle diverse regioni le cui frazioni di *diserzioni* dall'IRC oscillano dal minimo dello 1,2%, osservato in Campania, alla punta massima del 16,8%, riscontrata in Toscana. Fra le regioni pastorali che presentano frazioni di studenti non avvalentisi dell'IRC superiori al 10% troviamo la maggior parte delle regioni settentrionali, ovvero la Toscana (16,8%), l'Emilia Romagna (13%), il Piemonte (12,9%), la Liguria (11,4%) e la Lombardia (10,8%); da questa categoria resta escluso il Triveneto che, unica eccezione fra i territori del Nord, presenta livelli appena inferiori (9,7%). Per converso tutte le regioni con frequenza all'IRC superiore al 98% si collocano nel meridione d'Italia, come la Sicilia e la Calabria, entrambe con l'1,4% di non avvalentisi, la Basilicata con l'1,3% e, da ultimo, la Campania che si mantiene su standard veramente plebiscitari (98,8% di studenti avvalentisi dell'IRC). Da notare che 12 delle 16 regioni pastorali italiane hanno visto nell'ultimo anno un lievissimo incremento dei non avvalentisi; infatti se escludiamo l'Emilia Romagna e le Marche che hanno totalizzato la massima crescita, rispettivamente di +0,9% per la prima e di +0,7 per la seconda, negli altri casi la variazione è risultata pressoché infinitesima.

Sull'altro versante, in controtendenza rispetto al modesto aumento generale, si osservano 3 regioni che presentano, invece, qualche segno di ripresa nella frequenza all'IRC: si tratta della Lombardia (+0,9%) e, con lievissimo incremento, del Lazio (+0,1%) e della Calabria (+0,1%).

Tab.6 % Non Avvalentisi per regione pastorale.

Regione Pastorale	Anno scolastico		
	00-01	01/02	02/03
Abruzzo-Molis	2,6	2,7	<b>2,9</b>
Basilicata	1,2	1,2	<b>1,3</b>
Calabria	1,4	1,5	<b>1,4</b>
Campania	1,1	1,1	<b>1,2</b>
Emilia-Romag.	11,7	12,1	<b>13,0</b>
Lazio	6,4	6,7	<b>6,6</b>
Liguria	9,1	11,2	<b>11,4</b>
Lombardia	10,8	11,7	<b>10,8</b>
Marche	4,0	3,9	<b>4,6</b>
Piemonte	12,9	12,5	<b>12,9</b>
Puglia	1,4	1,4	<b>1,4</b>
Sardegna	4,2	4,8	<b>4,9</b>
Sicilia	2,1	2,0	<b>2,2</b>
Toscana	16,6	17,1	<b>16,8</b>
Triveneto	9,1	9,3	<b>9,7</b>
Umbria	4,4	5,0	<b>5,1</b>
<b>Italia</b>	<b>6,4</b>	<b>6,8</b>	<b>7,0</b>



## B) LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE (Medie inferiori e superiori)

Le possibilità offerte dall'attuale ordinamento scolastico a chi non si avvale dell'IRC prevedono lo svolgimento di *attività didattiche e formative* in classe, *lo studio assistito*, *lo studio non assistito* oppure la facoltà di *uscita dalla scuola*. Analizziamo anzitutto l'evoluzione intervenuta negli ultimi 10 anni nei riguardi delle modalità con cui l'IRC viene sostituito dalle attività alternative. Come risulta dalla tab.7 e dal relativo grafico, la prassi di consentire l'*uscita dalla scuola* si è mantenuta largamente e stabilmente maggioritaria in tutto il periodo considerato nel quale ha coperto circa il 50% delle situazioni. In realtà, anche le altre attività si sono mantenute abbastanza costanti, in particolare la *didattica*, che peraltro veniva ed ancora viene realizzata come *studio* solo nel 10% dei casi anche se a questa limitata quota va aggiunta quella dello *studio non assistito* che copre circa il 25% delle situazioni.

Tab.7. Compos. % delle Attività Alternative .

Anno s.	Didat.	Studio	S.n.a.*	uscita	tot.
<b>02/03</b>	<b>10,4</b>	<b>15,6</b>	<b>25,0</b>	<b>49,0</b>	<b>100,0</b>
01/02	10,3	14,8	24,4	50,5	100,0
00/01	9,7	14,2	24,9	51,2	100,0
99/00	9,6	13,1	24,0	53,3	100,0
98/99	9,9	12,0	23,5	54,6	100,0
97/98	13,7	11,4	20,7	54,2	100,0
96/97	14,6	12,1	20,5	52,7	100,0
95/96	11,3	13,7	22,1	52,9	100,0
94/95	15,6	12,1	22,9	49,4	100,0
93/94	11,4	11,2	26,8	50,6	100,0

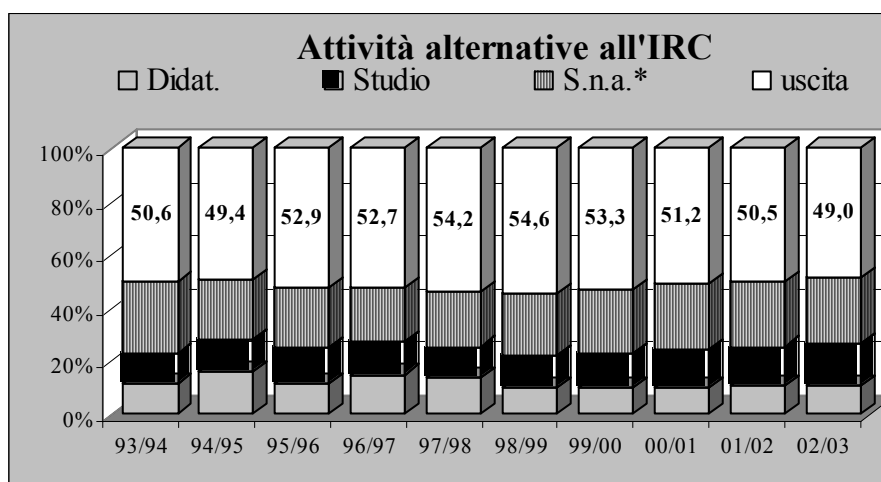
\*S.n.a.=Studio non assistito

Limitando l'osservazione alla situazione attuale (tab.7a), si nota una certa differenza territoriale nello svolgimento delle attività alternative, particolarmente marcata nelle regioni meridionali. In queste ultime, infatti, la quota di *uscite dalla scuola* appare drasticamente ridotta (23,3%) al punto da risultare più che dimezzata rispetto alla prassi ormai consolidata nelle altre circoscrizioni: si



avvantaggiano della conseguente maggiore permanenza temporale nella scuola sia lo *studio non assistito* che le tradizionali *attività didattiche e formative*, entrambe di frequenza circa doppia nei confronti delle presenze riscontrate nel Centro-Nord.

Ovviamente le *politiche* di gestione delle *attività alternative* divergono sensibilmente nelle scuole medie inferiori rispetto a quelle attuate nelle medie superiori, quanto meno per l'intrinseca difficoltà di congedare anzitempo dalla scuola studenti di fasce d'età significativamente differenti. Al riguardo, si consideri che nelle scuole medie inferiori solo il 22,4% degli allievi può uscire anticipatamente mentre nelle medie superiori la frazione si colloca sul 57% dei casi osservati. Se a quest'ultima percentuale si somma la quota di *studio non assistito* (28,5%), nelle medie superiori italiane si arriva a superare l'85% delle situazioni: una nuova conferma dell'assenza di valide alternative didattiche all'ora di IRC. A proposito della connessione fra le modalità di attuazione delle attività alternative e la frequenza all'IRC, messa in rilievo in occasione di un precedente censimento, basta notare che nel Sud, ove la permanenza in classe per svolgere attività didattica e formativa è due o tre volte più diffusa che altrove, gli studenti che rifiutano l'IRC sono assai meno frequenti (1,5%) degli omologhi giovani che risiedono nelle regioni del Centro (8%) e del Nord (11,3%).



### C) GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE (IdR)

Nell'a.s. 2002/2003 gli insegnanti della scuola materna *disponibili ed idonei* per l'IRC risultano diminuiti al 23,7% rispetto alla quota rilevata l'anno precedente (26,2%). Questo valore conferma l'andamento pregresso che aveva segnato un crescente indebolimento dei docenti disponibili ed idonei, tendenza documentata dalla serie storica passata dal 49,9% del 94/95, al 46,6% del 95/96, al 41,5% del 96/97, al 35,1% del 97/98, al 36,8% del 98/99, al 35,5%, del 99/00, al 30,6% del 2000/01 fino all'attuale 23,7%. Analogo andamento si riscontra anche nelle scuole elementari dove i docenti *disponibili ed idonei* risultano di anno in anno sempre meno numerosi essendosi ridotti al solo 26,3% del corpo docente (contro 31,1% del 2002/01, il 35,1% del 2001/00, il 36% del 99/00, il 37,2% del 98/99, il 40,8% del 97/98, il 43,2% , il 48,9% ed il 49,6% degli anni precedenti).

Per quanto attiene all'impegno orario si rileva che nelle scuole materne la frazione di docenti impegnati per meno di 12 ore settimanali è ancora consistente visto che interessa il 25,4% del totale; assai minore risulta invece nelle scuole elementari ove la frangia degli insegnanti con orario così limitato si colloca solamente intorno all'8,1% del corpo docente.

Tab.7a. Le attività alternative nelle scuole medie inferiori e superiori.

a.s.2002/03						
<b>Attività Alternativa</b>	<b>Italia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Medie Inferiori</b>	<b>Medie Superiori</b>
Didattiche Formative	10,4	9,2	9,3	24,0	24,5	6,2
Studio assistito	15,6	18,3	13,2	7,2	39,8	8,3
Studio non assistito	25,0	24,3	21,7	45,5	13,3	28,5
Uscita	49,0	48,2	55,8	23,3	22,4	57,0
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2001/02.						
<b>Attività Alternativa</b>	<b>Italia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Medie Inferiori</b>	<b>Medie Superiori</b>
Didattiche Formative	10,3	9,0	9,3	23,0	25,3	6,0
Studio assistito	14,8	18,7	10,7	6,9	38,1	8,0
Studio non assistito	24,4	22,6	21,9	46,6	13,0	27,7
Uscita	50,5	49,7	58,1	23,5	23,6	58,3
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2000-01						
<b>Attività Alternativa</b>	<b>Italia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Medie Inferiori</b>	<b>Medie Superiori</b>
Didattiche Formative	9,7	8,3	8,0	25,3	24,9	5,5
Studio assistito	14,2	16,8	11,6	7,5	37,2	7,8
Studio non assistito	24,9	23,4	22,0	45,5	14,7	27,7
Uscita	51,2	51,5	58,4	21,7	23,2	59,0
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

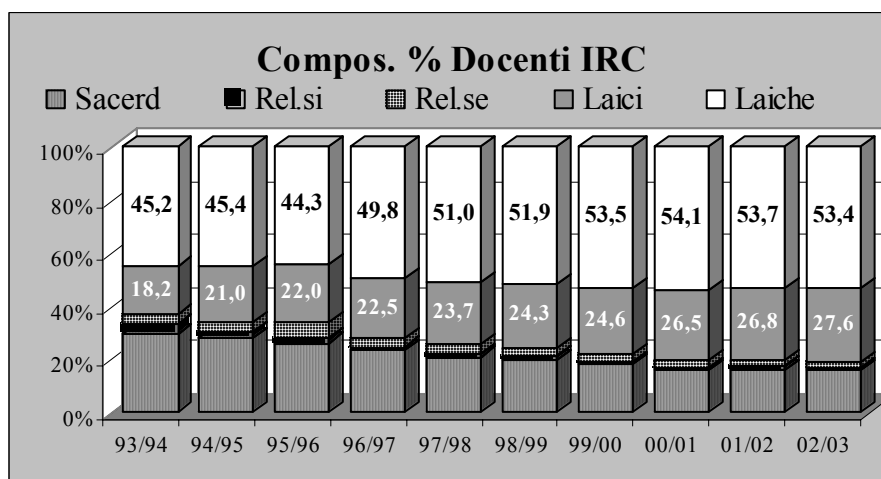
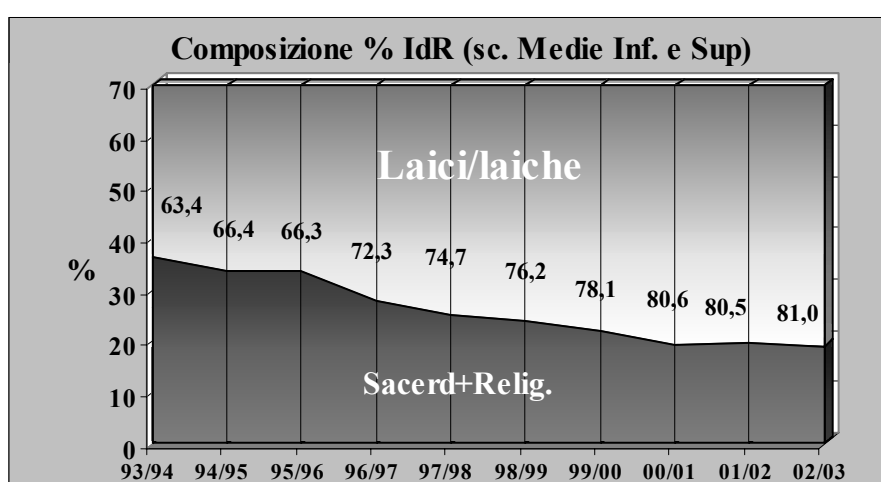
## La composizione degli Insegnanti di Religione

La dinamica che ha contrassegnato nell'ultimo decennio la composizione degli IdR nella scuola media inferiore e superiore (tab.8 e grafici relativi ) mette in chiara evidenza la profonda metamorfosi intervenuta: un cambiamento che ha condotto ad una sempre più estesa presenza dei laici, arrivata nell'ultimo biennio a coprire oltre l'80% del corpo docente; per converso la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è via via contratta fin quasi a dimezzarsi (36,6% nel 93/94; 19% nel 2002/03). Di *peso* sempre più consistente si è rivelata la componente laica femminile, che oggi appare largamente maggioritaria rappresentando il 53,4%; assai elevata è stata anche la crescita dei laici, passati in 9 anni dal 18,8% al 27,6%.

Circoscrivendo l'attenzione a livello territoriale (tab.8a), si osserva anche quest'anno che la maggior presenza di laici si riscontra nelle diocesi del Centro, ove fra maschi (25,2%) e femmine (61,9%) si arriva a coprire oltre l'87% del corpo docente; per converso, sono proprio questi territori a mostrare la presenza più contenuta di sacerdoti, che rappresentano appena il 10,1% del totale. Le differenze nella struttura degli IdR appaiono sensibili anche in relazione al tipo di scuola, in specie nei riguardi della composizione interna dei laici. Infatti, sebbene tale categoria nel complesso risulti di peso analogo nei due ordini di scuole (79,1% nelle medie inferiori e 82,3% in quelle superiori), i maschi rappresentano appena il 17,2% dei docenti nelle medie inferiori, mentre la loro quota arriva ad un livello più che doppio (35,1%) nelle medie superiori.

Tab.8. Compos. % degli *Insegnanti di Religione* (M.Inf e Super).

Anno s.	Sacerd	Rel.si	Rel.se	Laici	Laiche	tot.	Sac+Rel	Laici/e
<b>02/03</b>	<b>15,6</b>	<b>1,0</b>	<b>2,4</b>	<b>27,6</b>	<b>53,4</b>	<b>100,0</b>	<b>19,0</b>	<b>81,0</b>
01/02	16,0	1,1	2,4	26,8	53,7	100,0	19,5	80,5
00/01	15,7	1,0	2,7	26,5	54,1	100,0	19,4	80,6
99/00	17,9	1,1	2,9	24,6	53,5	100,0	21,9	78,1
98/99	19,6	1,1	3,1	24,3	51,9	100,0	23,8	76,2
97/98	20,6	1,4	3,3	23,7	51,0	100,0	25,3	74,7
96/97	23,1	1,3	3,3	22,5	49,8	100,0	27,7	72,3
95/96	25,9	2,2	5,6	22,0	44,3	100,0	33,7	66,3
94/95	27,8	2,4	3,4	21,0	45,4	100,0	33,6	66,4
93/94	29,6	3,4	3,6	18,2	45,2	100,0	36,6	63,4



## L'orario degli Insegnanti di Religione

Fra i diversi cambiamenti che hanno modificato le modalità di realizzazione dell'insegnamento della religione cattolica in Italia negli ultimi anni, indubbiamente uno dei più rilevanti è costituito dall'innalzamento del monte ore settimanalmente prestato dal singolo docente: al riguardo la tab.9 fornisce una documentazione inequivocabile. Da essa infatti appare con chiara evidenza che la quota di IdR a tempo pieno, ovvero con un orario settimanale di almeno 18 ore, è balzata dalla

frazione minoritaria del 23,7%, riscontrata nell'a.s. 93/94, all'attuale 63,4% con una conseguente, drastica riduzione delle troppo diffuse situazioni di precariato. Un immediato riscontro del miglioramento nella stabilità del rapporto fra docente ed istituzione scolastica si coglie esaminando l'andamento dell'orario medio settimanale pro-capite: in tal modo si rileva che la media di 13,2 ore determinata all'inizio del periodo risulta cresciuta fino a raggiungere quasi le 16 ore per settimana dell'ultimo biennio. Per quanto concerne il diverso tipo di scuole, i dati segnalano situazioni di maggiore precarietà nelle medie inferiori, ove attualmente solo il 52,9% gode dell'orario completo: si osservi, peraltro, che nell'anno scolastico 93/94 tale categoria rappresentava solamente il 16,1% del totale. Anche nella media superiore il miglioramento è stato considerevole visto che da una quota di docenti a tempo pieno del 29,3% si è passati ad una frazione del 71%.

La situazione più aggiornata, illustrata nella tab.9a, segnala nella circoscrizione del Nord le quote di docenti meno garantiti nei confronti della completezza dell'orario (gli IdR a tempo pieno risultano il 58,3% contro il 66-67% del Centro-Sud). Anche il divario fra scuole medie inferiori e superiori permane sensibile visto che nelle prime i docenti con orario completo ammontano al 52,9% del totale mentre nelle seconde i medesimi raggiungono il 71%.

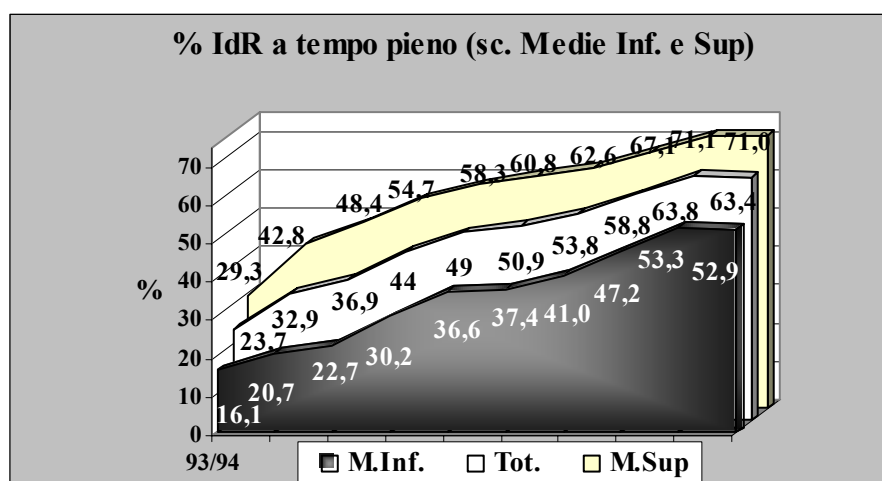
Tab.8a. Composizione del corpo docente IRC (Medie infer. e superiori)

a.s. 2002/03						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	15,6	18,2	10,1	17,2	16,9	14,7
Religiosi	1,0	1,1	1,0	0,8	1,0	1,0
Religiose	2,4	2,3	1,8	2,9	3,0	2,0
Laici	27,6	33,6	25,2	22,7	17,2	35,1
Laiche	53,4	44,8	61,9	56,4	61,9	47,2
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2001/02						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	16,0	18,8	10,3	17,4	17,4	15,0
Religiosi	1,1	1,0	1,1	1,2	1,0	1,2
Religiose	2,4	2,5	1,6	2,9	3,2	1,9
Laici	26,8	33,2	24,6	22,5	16,4	34,0
Laiche	53,7	44,5	62,4	56,0	62,0	47,9
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2000-01						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	15,7	19,7	10,5	15,8	17,5	14,4
Religiosi	1,0	1,5	0,8	0,7	1,0	1,0
Religiose	2,7	3,0	1,8	3,2	3,8	1,9
Laici	26,5	31,6	24,5	23,0	16,1	34,0
Laiche	54,1	44,2	62,4	57,3	61,6	48,7
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tab.9 Distribuzione % degli IdR per Orario settimanale (M.Inferiori e Superiori).

Anno scol.	Ore per settimana				tot.	media settim	IdR orario pieno**	
	1-8	9-11	12-17	18...			M.Infer	M.Super
02/03	8,8	7,6	20,2	63,4	100,0	15,7	52,9	71,0
01/02	8,3	7,1	20,8	63,8	100,0	15,8	53,3	71,1
00/01	8,8	8,0	24,4	58,8	100,0	15,5	47,2	67,1
99/00	9,1	9,3	27,8	53,8	100,0	15,1	41,0	62,6
98/99	9,4	10,3	29,4	50,9	100,0	14,9	37,4	60,8
97/98	9,6	11,6	29,8	49,0	100,0	14,8	36,6	58,3
96/97	9,7	12,6	33,7	44,0	100,0	14,5	30,2	54,7
95/96	10,4	14,9	37,8	36,9	100,0	14,1	22,7	48,4
94/95	12,0	15,9	39,2	32,9	100,0	13,5	20,7	42,8
93/94	n.d.*	n.d.*	n.d.*	23,7	-	13,2	16,1	29,3

\*n.d.=non determinate (la prima edizione dell'annuario prevedeva le classi: 1-5 ore; 6-10 ore; 11-17 ore; 18 e più). \*\*di almeno 18 ore settimanali



## Il numero di scuole in cui operano gli Insegnanti di Religione.

Una caratteristica tipica dell'attività svolta dall'IdR, peraltro comprensibile data la peculiarità dell'insegnamento caratterizzato di norma da una sola ora settimanale di impegno per classe, si coglie esaminando il numero di scuole in cui il medesimo opera. Sotto questo profilo la serie storica che documenta il fenomeno (tab.10) segnala una crescente mobilità, che ha innalzato la quota di docenti che operano in due o più scuole dal 27,9% del 93/94 all'attuale 37,4%. La selezione dei dati per tipo di scuola mostra quote maggiori di docenti costretti a spostarsi fra più sedi nelle medie inferiori (il trend vede crescere il 32,5% del 93/94 fino al 42,5% del 2002/03) piuttosto che nelle medie superiori (23,8% iniziale contro 33,7% finale): in entrambi i casi, comunque, la mobilità appare significativamente cresciuta probabilmente quale prezzo pagato dai docenti per l'accresciuta stabilità ottenuta con l'incremento del personale a tempo pieno.

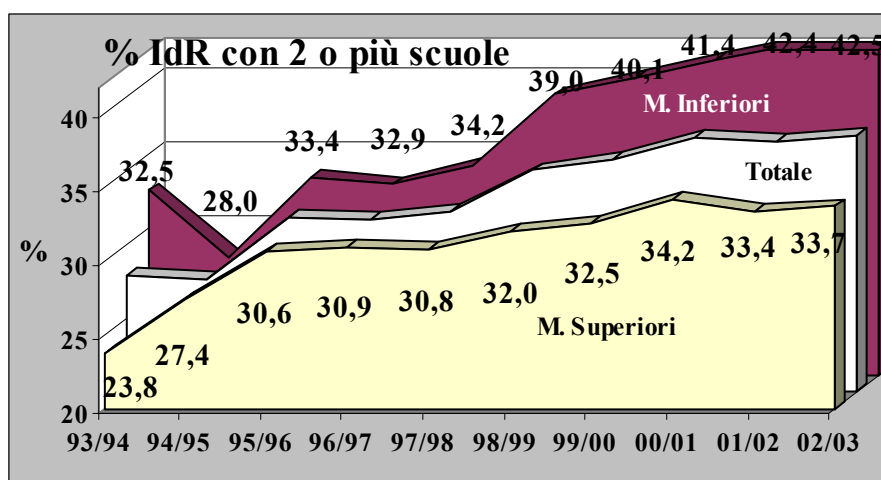
Le indicazioni più aggiornate sulla mobilità degli IdR emergono dalla lettura della tab.10a in cui è descritta la situazione dell'a.s. 2002/03. Si può notare che le condizioni più disagiate risultano, in ambito territoriale, nelle diocesi del Centro, ove meno del 60% dei docenti opera in una sola sede; se consideriamo invece il tipo di scuola (tab.10), la situazione più disagiata si riscontra nelle medie inferiori, stante la necessità per il 42,5% dei docenti di trasferirsi in più sedi, mentre nelle medie superiori tale esigenza condiziona solamente il 33,7% dei colleghi.

Tab.9a Orario settimanale IdR (Medie inferiori e superiori)

a.s. 2002-03						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,8	12,0	6,3	7,2	14,6	4,6
9 - 11	7,6	8,4	7,1	6,9	8,4	6,9
12 - 17	20,2	21,3	19,3	19,8	24,1	17,5
18 e più	63,4	58,3	67,3	66,1	52,9	71,0
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2002-03</b>	<b>15,7</b>	<b>15,3</b>	<b>16,0</b>	<b>15,9</b>	<b>14,7</b>	<b>16,4</b>
a.s. 2001-02						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,3	11,5	6,3	6,7	13,8	4,4
9 - 11	7,1	8,8	6,5	5,9	7,9	6,5
12 - 17	20,8	21,4	19,8	20,8	25,0	17,9
18 e più	63,8	58,3	67,4	66,6	53,3	71,2
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2001-02</b>	<b>15,8</b>	<b>15,3</b>	<b>16,1</b>	<b>16,0</b>	<b>14,8</b>	<b>16,4</b>
a.s. 2000-01						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,8	12,3	7,1	6,8	14,2	4,9
9 - 11	8,0	8,7	7,2	8,1	9,5	7,0
12 - 17	24,4	24,5	23,5	25,1	29,1	21,0
18 e più	58,8	54,5	62,2	60,0	47,2	67,1
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2000-01</b>	<b>15,5</b>	<b>15,1</b>	<b>15,8</b>	<b>15,7</b>	<b>14,5</b>	<b>16,2</b>

Tab.10 Distribuzione % degli IdR per Numero di scuole (M.Inferiori e Superiori).

Anno scol.	n. scuole in cui insegnano				tot.	IdR con 2 o più scuole		
	1	2	3	4 ...		tot.	M.Infer	M.Super
02/03	62,6	28,3	7,4	1,7	100,0	37,4	42,5	33,7
01/02	63,0	28,3	6,9	1,8	100,0	37,0	42,4	33,4
00/01	62,8	28,8	6,7	1,7	100,0	37,2	41,4	34,2
99/00	64,3	28,3	6,2	1,2	100,0	35,7	40,1	32,5
98/99	65,0	27,6	6,4	1,0	100,0	35,0	39,0	32,0
97/98	67,8	27,5	4,2	0,5	100,0	32,2	34,2	30,8
96/97	68,3	27,1	4,1	0,5	100,0	31,7	32,9	30,9
95/96	68,2	26,8	4,2	0,8	100,0	31,8	33,4	30,6
94/95	72,4	24,8	2,5	0,3	100,0	27,6	28,0	27,4
93/94	72,1	23,9	3,6	0,4	100,0	27,9	32,5	23,8



Tab.10a In quante scuole insegna l'IdR (Medie Infer. e Superiori)

a.s. 2002-03						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	62,6	63,8	56,7	66,2	57,5	66,3
due	28,3	28,0	30,2	27,0	31,0	26,3
tre	7,4	6,6	10,3	5,8	8,7	6,4
4 o più	1,7	1,6	2,8	1,0	2,8	1,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2002-03</b>	<b>1,48</b>	<b>1,46</b>	<b>1,59</b>	<b>1,42</b>	<b>1,57</b>	<b>1,42</b>
a.s. 2001-02						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	63,0	63,0	59,1	65,7	57,6	66,6
due	28,3	28,1	29,9	27,4	31,1	26,4
tre	6,9	6,9	8,4	5,8	8,4	5,9
4 o più	1,8	2,0	2,6	1,1	2,9	1,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2001-02</b>	<b>1,48</b>	<b>1,48</b>	<b>1,55</b>	<b>1,42</b>	<b>1,57</b>	<b>1,42</b>
a.s. 2000-01						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	62,8	62,4	58,5	66,6	58,6	65,8
due	28,8	29,0	29,5	28,0	31,3	27,0
tre	6,7	7,1	9,1	4,4	7,5	6,1
4 o più	1,7	1,5	2,9	1,0	2,6	1,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2000-01</b>	<b>1,47</b>	<b>1,48</b>	<b>1,56</b>	<b>1,40</b>	<b>1,54</b>	<b>1,43</b>

Vicenza, aprile 2003

G. Antonio Battistella - Dario Olivieri